



L'INIZIATIVA. Aperto alle scuole secondarie di secondo grado che avranno tempo fino al 10 marzo per consegnare progetti fotografici e video

«Premio Trebeschi», l'arte del bene comune

La figlia dell'ex sindaco: «Valorizzare ogni risorsa per tener viva l'ammirazione per un mondo più prezioso»

Mantenere viva la memoria di una delle figure più significative della brescianità, dagli anni del Dopoguerra ad oggi. L'avvocato Cesare Trebeschi, sindaco in Loggia dal 1975 al 1985 (oltre alle numerose cariche che assunse nella sua vita) e scomparso lo scorso 10 aprile, continuerà a vivere nelle intenzioni, negli occhi e nei lavori dei giovani studenti della provincia e nel concorso a lui intitolato. Acque Bresciane, Fondazione Cogeme, Fondazione Asm e Fondazione Aib, con i partner tecnici di Fondazione Brescia Musei, Laba, Associazione artisti bresciani e Fondazione Sipecc hanno lanciato ufficialmente la prima edizione del Premio «Cesare Trebeschi, l'arte del bene comune».

È aperto a tutti i ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado del Bresciano, che avranno tempo fino al 10 marzo per consegnare progetti fotografici e video, «purché inediti e originali», realizzati come singoli o classe (info su www.premiotrebeschi.it) se-

guendo il tema specifico de «La sostenibilità vista dai giovani». Un progetto che intende «trasmettere alle nuove generazioni i valori che hanno guidato la vita di Cesare Trebeschi, politico e amministratore, verso una responsabilità sociale intesa come educazione alla comunità, alla sostenibilità ambientale e sociale».

UN MODO «per rafforzare una visione di società aperta, condivisa e solidale, capace di dialogare costruttivamente per realizzare il bene comune». Un'eredità lasciata all'intero territorio da Cesare Trebeschi, inserito martedì scorso tra i nomi illustri del Famedio, come ricordato da Emilio Del Bono, «un nome che non deve essere relegato al passato ma deve rappresentare un faro sul futuro». Un ponte tra generazioni, testimone del passato ma dalla prospettiva di pensiero illuminante e lungimirante. «Un innovatore, capace di traghettare la ricostruzione della città nella prima fase di ricostruzione dal Dopoguerra», sottolinea il primo cittadino. Fu in quel periodo che Brescia passò da 100mila a

215mila abitanti, migranti (soprattutto) dalle campagne alla città, «una pianificazione urbana seguendo il paradigma del buon amministratore». «Una personalità che ha saputo incarnare con rigore e umanità il profilo dell'identità bresciana, quella legata all'alto senso del dovere, dell'impressa e profon-

da cultura della dedizione al lavoro, quella sensibile e solidale - sottolinea Del Bono -. Trebeschi ha saputo unire le diversità di un popolo». Un premio che debutta nell'anno della scomparsa dell'amministratore perseguendo lo scopo di «trovare nelle diverse stagioni dell'esistenza la ricerca del bene comune e l'urgenza di non perderla» consegnandola ai giovani delle scuole. «Comprendere e dare voce alla bellezza della sostenibilità ambientale, economica e sociale. Cercare di valorizzare ogni risorsa per tener viva l'ammirazione verso un mondo più prezioso in cui nulla deve essere sprecato - sottolinea Ludovica Trebeschi, figlia dell'ex sindaco -. Mio padre ha sempre voluto dimostrare quanto fosse importante preservare il bene pubblico». ● **MAGIA.**



L'ex sindaco e avvocato Cesare Trebeschi scomparso ad aprile

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile